

# La giovanissima fuoriclasse Con Chopin suona l'anima

**L'intervista.** Stasera al Festival Pianistico Alexandra Dovgan, 14 anni  
Straordinario talento, è cresciuta con la musica: «Faccio quello che amo»

**BERNARDINO ZAPPA**

Parla ancora russo il secondo recital pianistico del Festival internazionale di **Brescia e Bergamo**. Sul palco del teatro Donizetti è la volta dell'*enfant prodige* Alexandra Dovgan, classe 2007 e un talento che si propone come precoce professionista di grido, più che bambino prodigio.

Il festival la propone oggi in una serata tutta per lei (alle ore 20, mercoledì sera a **Brescia**) divisa tra le «Waldszenen» op.82 di Schumann, due ballate di Chopin, prima e terza, e il giovanile Andante spianato e grande polacca brillante op.22. L'abbiamo intervistata.

**Sembra che lei abbia una relazione molto naturale con il pianoforte, un certo legame di parentela stretto tra voi due...**

«La musica classica era onnipresente e si è sempre suonata

**Si propone come precoce professionista di grido, più che «enfant prodige»**

nella nostra casa, fin da quando ne ho memoria. I miei genitori sono musicisti, anche mia zia insegna musica».

**Cosa significa suonare il pianoforte per lei?**

«Sin da piccola mi sono subito interessata al pianoforte, alla sua capacità di emettere una varietà di suoni: per me è stato assolutamente naturale imparare a suonarlo. Non appena ho imparato a suonare qualcosa, non riuscivo ad immaginarmi altrove. Per me essere una pianista è del tutto naturale, mi piace molto, faccio quello che amo».

**Non si sente ancora molto giovane in questo mondo difficile come quello della musica classica?**

«Mi sembra che il mondo stia diventando esattamente così come lo vediamo. Non lo vedo sotto forma di un luogo ostile. In ogni situazione, anche la più difficile, cerco di trovare qualcosa di buono o di trarne utili insegnamenti per non ripetere i miei errori. Per altro non mi sento più una ragazzina. Salire sul palco e raccontare qualcosa al pubblico con il linguaggio musicale è un grosso impegno. Bisogna essere pronti ad assumerselo ed esserne responsabili».

**Come si vede nel futuro, pianista? Oci sono altre cose che la interessano?**

«Dapprima ero appassionata di matematica, ora tra le materie scolastiche amo davvero la chimica, è una materia che m'interessa molto. Amo fare sport: con la mia famiglia andiamo a correre insieme ogni mattina, inoltre mi piace nuotare e pattinare. Mi appassiona disegnare, leggere, mi piacciono l'opera e il balletto. Certo, mi piacerebbe continuare a suonare, fare concerti, estendere il mio repertorio, suonare con le orchestre sinfoniche. Spero che tutto ciò si avveri».

**Quali sono i musicisti che predilige?**

«Per me è difficile nominare o individuare qualcuno perché in un certo repertorio mi piace un pianista, in altri repertori altri. In generale ci sono davvero moltissimi pianisti di grande talento ed ogni grande artista ha i suoi punti di forza. Mi piacciono Giles, Sokolov, Horowitz, Rachmaninov e parecchi altri. Di recente ho ascoltato molto Zimmermann, le sue registrazioni di Chopin sono meravigliose. Inoltre ultimamente ho ascoltato molte registrazioni di Gustavo Dudamel, con il quale suonerò il 12 giugno. Sono stata

alla prima di "Otello" a Barcellona sotto la sua direzione. La musica è un linguaggio speciale: imparare le tecniche d'interpretazione d'ogni artista risulta un processo molto interessante ed istruttivo».

**Cosa pensa di Chopin, a cui è dedicato il 58° Festival pianistico?**

«Chopin è uno dei miei compositori preferiti. Ma non è facile suonarlo: nobiltà, finezza e dolore nascosto sono piuttosto difficili da trasmettere all'ascoltatore, mantenendo l'equilibrio e non esagerare. Dicono che quando si suona Chopin si sente l'anima che suona. Lev Tolstoj, il grande scrittore russo, diceva che Chopin è come Pushkin in poesia. Noi pianisti in questo siamo privilegiati: abbiamo un intero mondo di opere di Chopin in cui immergerci profondamente».

**Un maestro come Grigory Sokolov ha pronunciato parole così importanti e di esplicito elogio nei suoi confronti («la definizione di "bambini prodigio" non è adatto a questa pianista dodicenne, perché questo miracolo non ha nulla di infantile. Ascoltandola sentirete suonare un adulto, una personalità»). Cosa ne pensa?**

«Grigory Sokolov oltre ad esse-





La giovanissima pianista Alexandra Dovgan FOTO OSCAR TURSUNOV

re un grande musicista è un uomo con un cuore enorme ed una gentilezza straordinaria. Devo lavorare sodo per riconfermare le sue parole. E quando salgo sul palco mi ricordo sempre di tale responsabilità».

**Come descriverebbe la sua insegnante a Mosca Mira Marchenko?**

«Studio con Mira Marchenko da quando avevo 5 anni. È un'insegnante molto esigente che cerca di ampliare costantemente il nostro repertorio ed i nostri orizzonti. Sperimenta molto, è costantemente alla ricerca di qualcosa di nuovo, ha molti studenti diversi dotati di talento e per ognuno di loro riesce a trovare l'approccio più adatto».

**Come vede il ruolo delle donne nel mondo della musica?**

«Non ho mai pensato che le donne o gli uomini sul palco, al pianoforte, potessero essere in qualche modo diversi. Mi sembra che il compito di tutti sia servire la musica, fare in modo che gli ascoltatori abbiano qualcosa a cui pensare. E che i compositori che hanno creato capolavori non restino delusi dalla nostra interpretazione».

**Se non fosse una pianista, cosa pensa che sarebbe diventata?**

«Forse proverei a ballare, mi piace molto il balletto. Forse sarei diventata un chimico. In realtà sono pianista da molto tempo e lo voglio restare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA